


INTERVISTA

Alessio Torino, uno scrittore e i suoi personaggi

In Italia ci sono pochi esempi di menti giovani e brillanti che riescono a mettersi in gioco. E spesso si finisce per cercare facili fortune sfruttando il proprio aspetto fisico. Tuttavia, alcuni ragazzi dotati di fascino e bellezza scelgono di provare ad affermarsi sotto un profilo intellettuale, dando sfogo a estro e intelligenza. Alessio Torino è uno di questi pochi eletti. Oltre ad insegnare letteratura latina all'università di Urbino, gira per l'Italia a presentare [Tetano](#), uno dei titoli di punta di Minimum Fax.

Lo incontriamo durante una presentazione milanese.

[Leggi la recensione del libro](#)

♣ *Oltre ad essere docente universitario, abituato ad affrontare testi accademici, sei riuscito anche scrivere un romanzo, dimostrando una notevole abilità narrativa. Come ci sei riuscito?*

Si tratta semplicemente di scindere due passioni, due modi di essere. La narrativa e la mia professione per me sono due mondi separati che viaggiano su binari paralleli, senza danneggiarsi o influenzarsi negativamente. Direi, comunque, che la scrittura accademica ha una tecnica 'tutta sua', perciò non mi devo scindere. È un codice particolare che ha i suoi binari tradizionali e lì rimane.

♣ *Questo è il tuo secondo romanzo e, rispetto al primo, è molto più scorrevole e adatto ad una sfera più ampia di lettori. Cosa è cambiato in te? Ha forse influito il lavoro di editing che è stato fatto sul testo?*

Sono due romanzi impostati in modo diverso. Il primo lo rappresenterei con una linea, mentre il secondo con un cerchio. Il primo è picaresco, si muove in avanti e non ha rimandi, mentre il secondo prosegue in maniera circolare. **Gli esseri umani sono sempre più attratti dal cerchio piuttosto che dalle linee. Per questo il mio secondo romanzo è più appetibile.**

♣ *I tuoi personaggi sono particolarmente reali. Quanto vicino ti senti a loro? E quanto Alessio Torino c'è in Tetano?*

Io sono tutti i personaggi del romanzo. Mi riconosco in tanti aspetti caratteriali di ognuno, perfino nei personaggi più malefici. È inevitabile, però l'autore non esiste, perché esiste solo parallelamente al mondo che sta creando. Di Tetano sento vicino l'aspetto più assurdo del personaggio. Rievoca un certo desiderio di oscurità, oltre alla curiosità per il mistero della morte.

♣ *Un dettaglio fondamentale che spiega con grande forza il significato profondo della storia raccontata sia lo sguardo della "Ines del forno" quando entrano i ragazzini con Tetano e lei asseconda la bugia sulla scomparsa di suo padre...*

È vero, quello è un elemento importantissimo e sono contento che venga percepito come tale. Oltre alla Ines, il luogo stesso è significativo. Nel forno le luci si sovrappongono alle ombre e l'atmosfera che si respira dà un senso di grazia. È il luogo dove si sfornano le crostate e si sente il profumo del pane, una sorta di Eden. E proprio questo ambiente paradisiaco diviene teatro di una cattiveria inconscia, teatro dell'ipocrisia. Questo contrasto serve, in particolare agli adulti, perché sono convinti sia meglio che Tetano creda alla bugia.



[Leggi la recensione del libro](#)


WEB UTILE

Ricerca spettacoli

Programmi TV

Stampa italiana

Stampa estera

Meteo e trasporti

Economia finanza

Salute e Benessere

Dizionari online

CLASSIFICHE

Libri

Dischi

Dvd

IN ARRIVO

Libri

Dischi

Dvd

LIBRI SUL WEB

Biografie

Scrittori

Editori italiani

Biblioteche in Italia

Biblioteche nazionali

Scuole scrittura e traduzione

Siti per aspiranti scrittori

Associazioni e enti

MUSICA SUL WEB

Artisti e gruppi musicali

Etichette musicali

Distribuzione musica in Italia

Riviste musicali

Imparare la musica

Festival musicali

Associazioni e enti

Agenzie e servizi vari

CINEMA SUL WEB

Attori

Registi

Sceneggiatori

Produttori

Produzione cinematografica

Distribuzione cinematografica

Riviste di cinema

Premi cinematografici

Festival cinematografici

Imparare il cinema

Associazioni e enti

Agenzie e servizi vari

ARCHIVIO

ARCHIVIO

Articoli

Interviste

Eventi

Recensioni Libri

Recensioni Dischi -
ArtistiRecensioni Dischi -
Compositori

Recensioni DVD

Café Letterario
1997-2006

Top News

News spettacolo

Video News



♣ *Ad un certo punto appare un certo Italo Mari, professore urbinato d'adozione che cerca di convincere Corsi, ormai quarantenne, a fare causa a chi per costruire un'autostrada vorrebbe far abbattere la casa di nonna Vera. Lui, alla fine, lascerà perdere la causa. Come vivi il contrasto tra questi due personaggi vicini e lontani?*

Mi rivedo in entrambi, in effetti. Italo Mari è un personaggio secondario, ma fondamentale. Lui e il protagonista condividono lo stesso desiderio, quello di salvare la casa della nonna e preservare il paese. Mari, però, è più sicuro di sé. La casa di nonna Vera per lui è come l'arcobaleno che ha visto a Urbino quando si è trasferito lì. È un uomo tenace e apprezza gli sforzi di Corsi per impedire che abbattano la casa. Mentre Corsi è sentimentale e cede, lasciando perdere le sue lotte, per chiudere finalmente con un passato che non può più tornare. Entrambe queste caratteristiche probabilmente fanno parte anche di me.

♣ *Nel tuo romanzo i personaggi maschili prevalgono su quelli femminili e comunque ricoprono ruoli marginali. Si tratta quasi sempre di donne remissive, casalinghe, poco colte. Come mai?*

Perché racconto la storia di un gruppo di ragazzini e la racconto dal loro punto di vista. A quell'età non si gioca con le bambine, almeno, io non ci giocavo e non avevo una visione chiara della donna. Ci sono anche grandi classici che raccontano storie prettamente maschili in cui i protagonisti sono solo ragazzi. Basti pensare a *Huckleberry Finn*, o *Stand by me...* Comunque, il personaggio di nonna Vera per me non è per niente insignificante.

♣ *E l'insulto che avete scelto per la zattera "Gran Troia" è un classico insulto maschilista...*

Ma no, **non c'entra il maschilismo**. Ripeto, racconto la storia di un gruppo di ragazzini che sanno ben poco dell'universo femminile e non hanno amiche. Gran troia è uno dei primi insulti che si impara da piccoli, una delle parolacce più diffuse tra ragazzi di quell'età. I ragazzini chiamano Gran troia la zattera con la stessa innocenza con cui potrebbero mettersi a bestemmiare, imitando gli adulti che fanno i duri, tutto qua...



31 maggio 2011